

Il bimbo

La notte di Natale il Gran Ministro non può dormire.

Ad un tratto sente battere alla porta.

– Avanti, – grida con voce irritata.

La porta si apre timidamente, appare un bambino dal ciuffo nero, non piú alto dello stivale delle guardie del Gran Ministro.

– Tu chi sei? Che cosa vuoi?

– Voglio il mio papà.

– Non so nulla di tuo padre. Vattene.

– Sí, tu lo hai fatto mettere in prigione dalle tue guardie. Era un disoccupato e chiedeva lavoro.

– Vattene, moccioso, – dice il Gran Ministro.

– Non ho tempo da perdere in chiacchiere. Devo preparare i doni di Natale per i miei figli.

– Io non l’ho avuto il dono di Natale, sai. A me non me ne importa, ma i miei fratellini hanno pianto tutto il giorno.

– Vattene altrimenti ti farò gettare fuori dalle mie guardie.

– Perché non provi a chiamarle? – dice il bambino.

– Guardie, a me! – grida il Gran Ministro con la voce che fa tremare tutto il palazzo.

Ma le guardie non arrivano. Forse si sono ubriacate e dormono nelle stanze piú lontane. Il Gran Ministro spalanca la porta che dà sul corridoio, si affaccia per chiamare di nuovo ma la voce gli si ferma in gola.

Il corridoio è pieno zeppo di bambini piccoli e neri nei loro abitini leggeri e strappati: guardano tutti in faccia al Ministro con gli occhi dolci e severi senza dire una parola, gli mostrano i piedini coperti di geloni, molti hanno una fascia a lutto sul braccio.

– Vedi? – dice il bambino dal ciuffo nero alle spalle del Gran Ministro. – A quello là le tue guardie gli hanno ucciso il papà in mezzo alla piazza: era un povero contadino affamato.

Il Ministro chiude la porta con fracasso, si precipita alla finestra, la spalanca: anche il giardino è pieno di bambini, tranquilli e quieti, con gli occhi dolci e severi.

– Guardie! – chiama il Ministro.

I bambini lo guardano in silenzio.

– Sono venuti a chiederti il loro papà, – dice il ciuffo nero alle sue spalle. Il Gran Ministro si volta.

Ma come si è cambiato, adesso, il bambino! È tutto sporco di sangue, ha delle lividure in faccia, delle ferite aperte in ogni parte del corpo. Ha un'aureola attorno al ciuffo.

È lui, *il Bimbo*, non lo avete ancora capito?

– Perché mi hai picchiato? – dice al Gran Ministro. – Ogni volta che facevi picchiare dalle tue guardie gli operai e i contadini, facevi picchiare me. Ogni volta che facevi piangere uno di quei bam-

bini innocenti, ero io che piangevo. Non tentare di baciare la croce che hai sul petto, non ti serve a niente. Siamo venuti per non lasciarti mai piú; sei il nostro prigioniero. Perché non chiami le guardie? Perché non ci fai picchiare con i manganelli? Perché non ordini di caricare i fucili? Tu, Gran Ministro, perché non puoi dormire?